

Interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri. Per sapere, premesso che -:

il 30 settembre 2008 il CIPE ha deliberato, su proposta del Ministero dello Sviluppo Economico, il finanziamento di interventi infrastrutturali da realizzarsi nel Comune di Catania per un importo di 140 milioni di euro a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate;

secondo il comma 3 dell'art. 5 del Decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154 le risorse assegnate ai singoli comuni possono essere utilizzate anche per ripianare disavanzi, anche di spesa corrente;

il Sindaco di Catania nel corso di un incontro pubblico e successivamente in un'intervista televisiva, ripresa da numerosi organi di stampa, in merito a questa vicenda ha dichiarato di aver "inventato un elenco di cose per avere 140 milioni";

nel corso del medesimo incontro pubblico il sindaco affermava "ho messo assieme (...) tutto quello che poteva essere cantierabile a Catania, per presentarlo al CIPE, sapendo prima(...) che il giorno 30 si sarebbe fatta la delibera che attribuiva 140 milioni ed il giorno dopo la mattina (...) avrebbe fatto il decreto legge per utilizzare queste risorse come per chiudere i disavanzi del 2003, 2004 e 2006";

più di recente un articolo di stampa, nel ricostruire l'intera vicenda, affermava che nella lista di cui sopra, al fine di ottenere maggiori risorse per le varie opere sono indicati due prezzi uno uguale a quello del piano triennale delle Opere Pubbliche del giugno 2008, l'altro maggiorato per "adeguamento ai tariffari dell'anno precedente";

considerato che sulla gestione del comune di Catania sono in corso inchieste da parte della Magistratura ordinaria e contabile;

considerato che l'assegnazione dei fondi del FAS per ripianare il disavanzo di anni di cattiva gestione amministrativa del comune di Catania, ha suscitato non poche perplessità e polemiche;

considerato che la ricostruzione offerta dal sindaco di Catania pur nella sua originalità apparirebbe, in assenza di autorevoli smentite, quantomeno verosimile perché coerente con gli esiti e le date dei provvedimenti del CIPE e del Governo;

-: se è a conoscenza delle affermazioni del sindaco di Catania qui sopra riportate e se queste corrispondano al vero;

se non intenda fornire una ricostruzione sulla vicenda che ha portato alla riunione del CIPE del 30 settembre e al DL 154/2008;

se non intenda accelerare l'iter per la pubblicazione della delibera del CIPE relativa alla seduta del 30 settembre 2008, al fine di eliminare ogni ombra sulla correttezza del procedure seguite;

se intenda finanziare la realizzazione degli interventi infrastrutturali finanziati dal CIPE nella seduta del 30 settembre, in considerazione dell'importanza strategica che rivestono per la città di Catania.

Berretta,
Burtone,
Samperi,
Capodicasa

Berretta (Pd): «Rafforziamo l'Ingv»

«Questo è il momento della piena solidarietà e della vicinanza nei confronti di tanti abruzzesi colpiti da questa tragedia. Altresì, deve essere il momento per ripensare ad alcune priorità. Bisogna investire e puntare con fermezza nella prevenzione attraverso, ad esempio, una nuova gestione del territorio basata sulla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e nel rafforzamento degli istituti preposti al monitoraggio dell'attività sismica, quali l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta.

Lo stesso Pd della provincia di Catania si sta mobilitando ed è stato istituito nel Dipartimento organizzazione una unità di coordinamento per indirizzare, attraverso la Protezione Civile e gli assessorati, aiuti concreti. Le iniziative avviate sono due: il reclutamento di volontari che saranno messi a disposizione della Protezione Civile per rafforzare le squadre di soccorso e l'allestimento di cucine da campo. Sul sito del Pd (www.partitodemocratico.it) sono disponibili le informazioni.

Attivato inoltre un numero verde per

i volontari 848.888.800. Tra le azioni il Pd sta sostenendo la raccolta fondi della Caritas: (causale "Terremoto Abruzzo") si possono inviare offerte a Caritas italiana tramite il cc postale 347013 o tramite Unicredit Banca Roma (Iban IT38 K03002 05206 000401120727).

«In un momento così drammatico - dice il segretario provinciale del Pd di Catania, Luca Spataro - è confortante che in tutto il Paese stia emergendo un senso di solidarietà nazionale che ci ri-

corda quanto l'Italia e gli italiani, proprio nei momenti più difficili, siano in grado di far emergere il meglio di loro».

Inoltre il presidente della VII Commissione consiliare, Manlio Messina, ha presentato al sindaco di Catania, Stancanelli, e al presidente del Consiglio comunale, Consoli, un'interrogazione sulla sicurezza degli edifici scolastici e nello specifico sull'utilizzo dei fondi Inail per il 2007-09.

«L'art. 1 della Finanziaria del 2007

stabilisce che l'Inail, d'intesa con il ministero per il Lavoro e per la Previdenza sociale, con il ministero della Pubblica Istruzione e con gli enti locali competenti, finanzia progetti che si prefiggano di migliorare le condizioni degli istituti. Già dal 2007 la città ha avuto la possibilità di usufruire dei fondi Inail, per questo chiediamo al sindaco d'informare l'aula consiliare e la Commissione sull'utilizzo di tali risorse».

Raccolta di fondi promossa dal gruppo bancario Credito Valtellinese

In seguito al terremoto che ha duramente colpito la popolazione dell'Abruzzo, il gruppo bancario Credito Valtellinese ha attivato, tramite la propria Fondazione, un'operazione di raccolta di fondi su un apposito conto corrente che ha le seguenti coordinate bancarie: conto corrente 52500 intestato alla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese pro terremoto Abruzzo 2009 Iban: It10 W0521611010000000052500.

La donazione può essere effettuata in tutte le filiali delle banche del Gruppo (Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano, Banca dell'Artigiana-

to e dell'Industria, Credito Piemontese, Carifano) o anche all'indirizzo internet www.creval.it tramite la funzione «Donazioni a favore di iniziative umanitarie» della linea banc@perta.

Si precisa inoltre che non verrà applicata nessuna commissione.

Il Gruppo valuterà nelle prossime ore, in collaborazione ovviamente con le autorità locali, come indirizzare i fondi raccolti per meglio rispondere alle più immediate necessità della popolazione colpita dal violento terremoto e che in questo momento ha bisogno di sostegni concreti.

LA SICILIA
9 APRILE

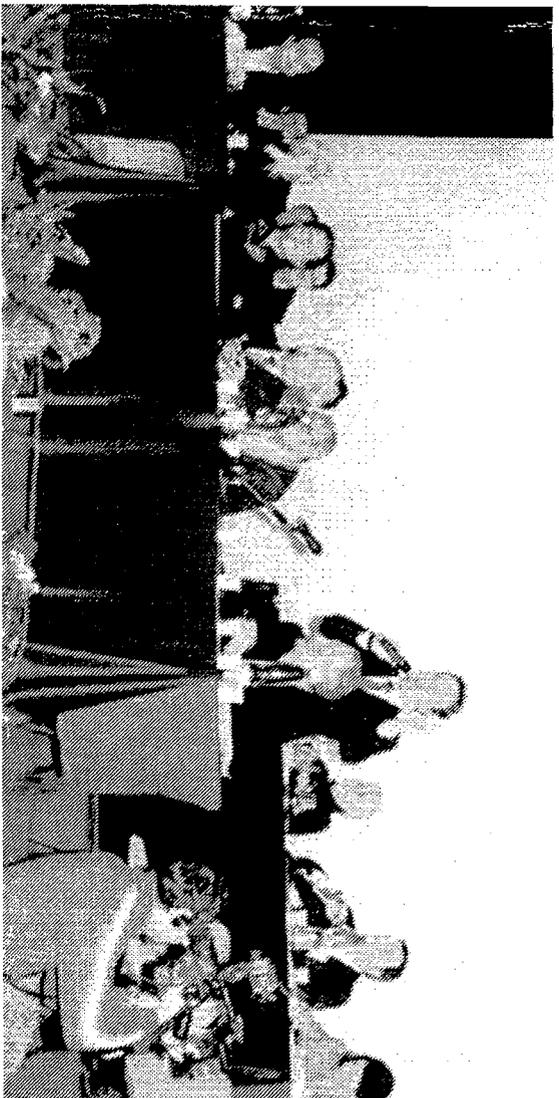
ANDREA LODATO

Mascalucia. Il centro sportivo del Catania a Mascalucia si farà. Lo ha deciso il Consiglio comunale ieri, all' termine di una riunione di fuoco, con un dibattito acceso, lungo, interminabile. Un Consiglio concluso, tra l'altro, con sei undici voti favorevoli, quelli che bastavano e che servivano per arrivare alla lunata bianca dopo settimane di confronti, scontri, accuse. E con il Catania calcio del presidente Nino Pulvirenti che era rimasto lì, con il progetto pronto, ad assistere alla querelle politica. Che si è chiusa positivamente, per chi voleva l'insediamento della società rossazzurra a Mascalucia, peraltro con un colpo di scena finale.

C'è stato il voto favorevole di tre consiglieri del Pdl dopo l'intervento di Fabio Cantarella

C'è con il voto favorevole di tre consiglieri del Pdl che, dopo l'intervento di Fabio Cantarella, che aveva cercato di abbassare i toni dello scontro e tornare al dialogo costruttivo, hanno espresso il loro voto a favore. Partiamo, allora, dal risultato finale: undici sì, quelli di Giovanni Conso, Mario Borgonovo, Lorenzo Zappalà, Giuseppe Montepaolo, Altobelli, Tino Tortorella, Claudio Pappalardo, Fabio Cantarella, Alberto Leonardi e Rosetta Mammì, oltre a quello del presidente del Consiglio, Roberto Montalto. Prima del voto, però, dall'aula erano usciti i consiglieri Grazia Lo Scuto, Sebastiano Leonardi, Luciano Testa, Pietro Amantia, Rosario Interlandi e Salvatore Roccella, in polemica contro la presidenza del Consiglio.

La mattina al cinema Moderno è stata lunga, grande l'affluenza anche di cittadini del paese, diftusi, di curiosi. Nel momento di più alta tensione del dibattito si è pensato che si potesse arrivare ad un nuovo rinvio, che sarebbe stato fatale avendo il Catania calcio detto senza equivoci che di fronte a nuove obiezioni o reticenze, avrebbe mollato tutto, scegliendo un'altra ubicazione per il Centro. Il prevalere finale di buon senso e responsabilità hanno risolto tutto e il primo commento del presidente Pul-



Decisione del Consiglio comunale al termine di una riunione di fuoco, con un dibattito acceso. Decisione presa con undici voti favorevoli, quelli che bastavano e che servivano per arrivare alla fumata bianca dopo settimane di confronti, scontri, accuse

Nella foto di Gianni D'Agata un momento della seduta del consiglio comunale di Mascalucia, che alla fine ha deciso di dire sì al Catania per la costruzione del Centro Sportivo della società rossazzurra nel territorio comunale

E infine Mascalucia ha detto sì al Centro Sportivo del Catania

Pulvirenti. «Pronti a partire». Castiglione: «Che serva allo sviluppo del territorio»

Virenti è stato di soddisfazione: «Eravamo e siamo sempre più convinti di potere proseguire il nostro rapporto felice con Mascalucia e di potere dare al Centro sportivo un ulteriore contributo per lo sviluppo economico e la crescita dell'immagine del centro etneo. Adesso che il Consiglio ha detto sì, aderendo a quella che era la volontà espressa dagli stessi cittadini che ci sono da sempre vicini, siamo pronti a dare il via a questi lavori».

Piovono, dopo quella di Pulvirenti, le reazioni del mondo politico. Dice il sindaco, Salvo Mangieri: «Sono state gettate oggi le basi di uno straordinario volano per lo sviluppo economico e sociale di Mascalucia, che la nostra cittadina non poteva lasciarsi sfuggire».

A contribuire alla svolta positiva della vicenda era stato nelle ultime settimane il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, che aveva sottolineato due esigenze, quella di dotare il territorio della struttura, ma anche quella di seguire un iter di assoluta trasparenza ed utilità per il paese. «E anche adesso», spiega Castiglione, «è ribadito il fatto che è stato grazie al senso di responsabilità di tre consiglieri del Pdl che il progetto è stato approvato. Ci sarebbe piaciuto, per la verità, che si arrivasse al voto con un dibattito più sereno e che si vorresse contestualmente anche la convenzione. A questo punto, ovviamente, compito dei nostri consiglieri sarà quello di vigilare su tutto l'iter che seguirà, facendolo in modo che effettivamente la presenza prestigiosa del Catania nel territorio di Mascalucia produca anche concrete ricadute economiche».

Soddisfatto anche il vice capogruppo all'As del Pdl, Salvo Fogliese: «Vorrei rivolgere un attento di stima a tutti i consiglieri comunali, a partire dal mio amico Fabio Cantarella, che con altro



L'INTERVENTO DI PIETRO LO MONACO A MASCALUCIA

**LA SICILIA
S'ARRIS**

CONSEGUENZA DELLE GELATE

Agrumi, a casa per il maltempo 30 mila lavoratori

«In provincia di Catania sono circa 30.000 i lavoratori impegnati nel settore e che quest'anno, a causa delle gelate e dell'abbassamento della produzione di oltre il 70%, sono disoccupati da oltre un mese». È l'allarme lanciato dal Partito democratico etneo nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato i parlamentari nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone e quelli regionali Nino Di Guardo e Concetta Raia.

All'incontro ha preso parte anche il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro che ha sottolineato come «oggi il settore dell'agrumicoltura, è investito non solo dalla crisi economica generale ma anche dal maltempo dell'anno scorso che ha fortemente devastato la produzione del 2008 e compromesso la produzione di quest'anno con una riduzione di oltre il 70%. Al governo nazionale e regionale chiediamo provvedimenti urgenti per sostenere il settore in questione accelerando in primis l'erogazione dell'indennità di disoccupazione

e prevedendo misure 'una tantum' per i lavoratori. Vanno inoltre sostenute le imprese - ha concluso - prorogando alcuni pagamenti».

L'allarme del Pd etneo: «Chiediamo ai governi nazionale e regionale di intervenire per alleviare i disagi e aiutare il settore agricolo in Sicilia»

«La possibilità di vendere aranciata senza arance - ha invece affermato Berretta - è l'ennesimo campanello d'allarme per la nostra agrumicoltura che evidentemente non sta a cuore ad un governo nazionale a trazione settentrionale. Vigileremo affinché questa norma venga abrogata e a tal proposito abbiamo presentato uno specifico emendamento. In Sicilia c'è l'esigenza di una politica complessiva per l'agricoltura che purtroppo sconta ritardi gravi. In questa battaglia saremo al fianco di chi vuole riprendere l'agricoltura e farne un elemento decisivo per lo sviluppo della nostra terra. Sempre in tema di agricoltura - ha poi evidenziato - riscontriamo un'altra disattenzione verso il

Mezzogiorno nella nuova disciplina delle quote latte».

Giovanni Burtone ha ricordato come già "nel 2001-2006, il governo Berlusconi tentò l'operazione dell'aranciata senza arance. Evidentemente - ha rilevato - c'è qualche lobby industriale per realizzare queste bevande che hanno il solo compito di danneggiare la salute del cittadino e di affossare i produttori. Anche oggi ci opporremo e verificheremo quale sarà l'atteggiamento della maggioranza che oggi si batte il petto, riconoscendo di aver sbagliato al Senato. Il governo nazionale - ha osservato - predisponga piuttosto i fondi di solidarietà attualmente azzerati ed il ministro leghista Zaia si ricordi che l'agricoltura non si ferma al Po e che c'è anche quella del sud". Infine, il parlamentare regionale Nino Di Guardo, nel ricordare che "servono importanti misure a sostegno delle aziende agricole e commerciali siciliane", ha ribadito quanto sia importante "l'immediata liquidazione di tutte le spettanze che devono ricevere i produttori agricoli siciliani che da anni aspettano i fondi per i danni subiti dal maltempo".

↑
LA SICILIA
4 APRILE

CATANIA**Il Pd: «Emergenza rifiuti, città al collasso»**

Non bastasse il collasso delle casse comunali (ben spiegato tre settimane fa dalla trasmissione Report), a Catania è anche emergenza rifiuti. «L'emergenza rifiuti in provincia di Catania è ormai diventata insostenibile. È sempre più alto il rischio per la salute dei cittadini a causa dell'immondizia, ormai da settimane, abbandonata per le strade. Con l'approssimarsi della bella stagione, poi, il rischio epidemie aumenta», dicono i parlamentari del Partito democratico Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone. I due esponenti del Pd chiedono «l'impegno urgente del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo per fronteggiare una grave questione che non può più essere rinviata» e che «venga immediatamente commissariato l'Ato 3».

ATO3 La situazione è preoccupante

Emergenza spazzatura in 18 paesi: ora c'è pericolo

C'è già chi appicca fuoco ai cassonetti. Intervenga la Regione

E' emergenza spazzatura nei paesi etnei gestiti dall'Ato 3 Simeto Ambiente, dove da diversi giorni i dipendenti delle cooperative addette alla raccolta di rifiuti non lavorano perchè non hanno ancora ricevuto lo stipendio.

Grandi cumuli di spazzatura sono presenti in diversi Comuni. A Gravina sono arrivati a coprire la porta d'ingresso di un parco pubblico, e sacchi sono accatastati davanti a scuole e edifici pubblici.

Rifiuti sono presenti anche davanti i muri di recinzione del centro direzionale della Provincia, a Tremestieri Etneo. Nello stesso paese, nella notte cittadini esausti per la puzza e la presenza di topi per la strada hanno appiccato il fuoco alla spazzatura, facendo sviluppare però nuvole di fumo contenente diossina. Ai lavoratori delle cooperative della raccolta dei rifiuti è stato dato un anticipo di 500 euro e previsto il versamento di un assegno dell'Ato 3 per il saldo dello stipendio di febbraio. L'emergenza non tocca la città di Catania dove la raccolta è gestita da un altro Ambito territoriale.

Due persone sorprese a bruciare rifiuti a Castel di Iudica, sono state denunciate dai carabinieri. I due, A.T.A., di 69 anni, e B.C.V., di 34, sono stati sor-

presi dai militari in via Trieste mentre bruciavano rifiuti e materiale in plastica, provocando una densa nube di fumo.

Devono rispondere di raccolta e smaltimento di rifiuti con danno per la salute pubblica.

Il presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, che guida l'Unione regionale delle Province siciliane (Urps), sulla riforma degli Ato rifiuti condivide l'analisi del capo dell'amministrazione provinciale di Catania, Giuseppe Castiglione.

«La riforma - dice - non può più attendere e deve rispondere ai criteri di semplificazione e organicità ed è per questo che sarebbe utile affidare alle province, enti istituzionali intermedi, l'organizzazione territoriale degli impianti e il controllo sui comuni proprio per evitare quel conflitto di interesse che oggi fa sì che i comuni siano allo stesso tempo controllati e controllori. In quest'ottica sarebbe opportuna l'istituzione di un'unica autorità d'ambito per ciascuna provincia, con l'attribuzione alle province del ruolo di coordinamento e di programmazione».

«Gli Ato rifiuti - conclude - non sono più in grado di assolvere al loro compito per difficoltà economiche e di gestione di un servizio per il quale non è



A Sant'Agata Li Battiati cumuli di immondizia ovunque



... ma quest'immagine è comune in 18 comuni dell'Ato3

stato avviato un adeguato processo di industrializzazione. L'emergenza che si è venuta a creare in Sicilia esige atti tempestivi».

«L'emergenza rifiuti in provincia di Catania è ormai diventata insostenibile. È sempre più alto il rischio per la salute dei cittadini a causa dell'immondizia, ormai da settimane, abbandonata per le strade. Con l'approssimarsi della bella stagione, poi, il rischio epidemie au-

mentata». Lo affermano i parlamentari del Partito democratico, Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone.

I due esponenti del Pd chiedono «l'impegno urgente del ministro Stefania Prestigiacomo e del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo per fronteggiare una grave questione che non può più essere rinviata» e che «venga immediatamente commissariato l'Ato 3».

GAZZETTA DEL SUD
1 APRILE

Franco Ionta commissario straordinario: si per i reati meno gravi, con più attività, e prigionieri
addegnieranno i circuiti crescenti per i criminali

Presto sarà sfondato il limite della «tollerabilità», fissato in 63mila reclusi. La rieducazione passa in secondo piano

persone, alcune costrette a dormire in terra per mancanza dei letti; a Palermo quasi non esistono le attività rieducative. Mali comuni a gran parte delle carceri, da Nord a Sud. A Torino, nella casa circondariale Lorusso Cotugno - ha reso noto l'Osapp -, i reclusi sono 1.600 mentre la capienza sarebbe di 923, così molti dormono su materassi sistemati sul pavimento della palestra. Bisogna tener conto, tra l'altro, che oltre 38mila dei 60mila carcerati sono ancora in attesa di giudizio. Quindi, stando alla Costituzione, sono da considerare «non colpevoli» fino alla condanna definitiva. Tutti però, imputati e condannati, scontano ingiustamente le già citate «pene accessorie» non scritte. In un quadro del genere, la rieducazione (prevista dalla "solita" Carta costituzionale)

è solo un miraggio: troppo pochi quelli che in carcere lavorano o studiano. È di questi giorni l'allarme del Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marconi: «In tutte le carceri della regione diminuiscono le ore retribuite per i detenuti lavoratori». E le misure alternative al carcere coinvolgono meno di 15mila persone: poco più di 8mila affidate in prova ai servizi sociali, 1.500 in semilibertà, 4.800 in detenzione domiciliare. Troppo spesso pure il diritto alla salute resta sulla carta. E il disagio sfocia in tragedia: Giuliano D., il ventiquattrenne con problemi psichici che si è suicidato tre giorni fa nel carcere di Velletri, non rappresenta purtroppo un caso raro.

il fatto

Sovraffollamento, carenze organizzative e di personale rendono esplosiva la situazione. A Catania si dorme per terra, a Torino su materassi sistemati nella palestra. E crescono i suicidi in cella. Appena varato un piano per la realizzazione di 17mila nuovi posti, anche con i privati

Dietro le sbarre

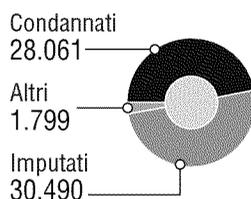


I DETENUTI
(al 28 feb 2009)

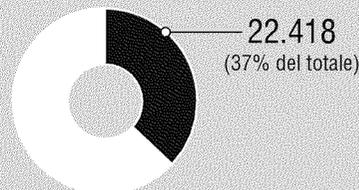
	Uomini	Donne	Totale
Case di reclusione (38)	8.826	197	9.023
Case circondariali (161)	47.519	2.291	49.810
Istituti per le misure di sicurezza (7)	1.424	93	1.517

60.350

TIPOLOGIA DEI DETENUTI



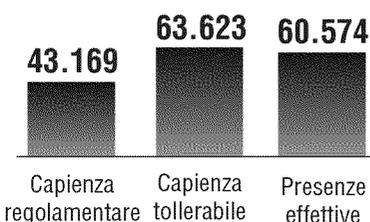
DETENUTI STRANIERI (al 28 feb 2009)



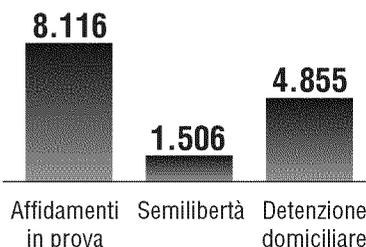
Principali nazionalità

★ Marocco	4.952
🇷🇴 Romania	2.792
🇹🇳 Tunisia	2.766
🇦🇱 Albania	2.675
🇩🇿 Algeria	1.122
🇳🇮 Nigeria	993

Carceri italiane (all'11 marzo 2009)



Le misure alternative (dati 2008)



Fonte: ministero della Giustizia

ANSA-CENTIMETRI

ALLARME

**LA DENUNCIA DELLA UIL:
 AGGREDITI 650 AGENTI**

In un anno si sono verificate 650 aggressioni da parte di detenuti nei confronti di agenti della polizia penitenziaria, oltre 80 dei quali hanno riportato prognosi superiori ai 20 giorni. E quanto denuncia la Uil-Penitenziari, dopo gli ultimi episodi di violenza avvenuti nelle carceri di Lanciano (Chieti), Modena e Turi (Bari). Eugenio Sarno, segretario generale dell'organizzazione, chiede al ministro Alfano di «accelerare sul piano carceri, il quale però, da solo, non basta». È necessario, invece, «investire in sicurezza anche attraverso l'implementazione degli organici» ed inoltre – conclude Sarno – «prendere in considerazione la proposta di ridurre a sei mesi l'iter formativo per gli allievi agenti, in modo tale da avere entro giugno circa 250 unità disponibili». Contro il sovraffollamento, anche l'Ugl Polizia penitenziaria sollecita «nuove strutture e più personale», ricordando, con il segretario nazionale Giuseppe Moretti, che «le previsioni di pensionamento fra gli agenti superano le 700 unità l'anno ed eventuali nuovi istituti non potranno entrare in funzione se gli organici saranno carenti».



MOVIMENTO ECOLOGISTI DEMOCRATICI – circolo di Catania

UNA CARICA DI ENERGIA (PULITA) CONTRO LA CRISI



CATANIA – 18 aprile 2009 – Garden Hotel – Trappeto – ore 9.30

Luigi Bellassai – Walter Bellomo - Ennio Costanzo
Concetta Raia – Luca Spataro
conclude: FABRIZIO VIGNI presidente nazionale ECODEM

Garden Hotel – via Madonna delle Lacrime 12/B Trappeto (San Giovanni La Punta)

come raggiungerci:

Garden Hotel è sulla strada che collega lo svincolo di San Gregorio con quello di Canalicchio, pertanto:

Provenienza da Catania : Raccordo per A18 - uscita San Gregorio – viabilità ordinaria per Catania

Provenienza da ME: uscita S.Gregorio - viabilità ordinaria per Catania

Provenienza da PA - SR – RG: tangenziale – uscita Catania Est – raccordo autostradale - uscita Canalicchio

- viabilità ordinaria per San Gregorio



P.D. - ASSOCIAZIONE ECOLOGISTI DEMOCRATICI – circolo di Catania

DOCTOR RIFKIN & MISTER LOMBARDO.

La spettacolare tournée siciliana di Jeremy Rifkin sembrerebbe destinata a risollevarne il morale degli ecologisti siciliani, che da troppo tempo subiscono contro voglia le scelte dei governi centrale e regionale, i cui provvedimenti sembrano accuratamente selezionati per produrre il massimo danno ambientale possibile.

Rifkin, nel corso della conferenza di presentazione del Piano per le Energie Alternative della Regione Sicilia (PEARS), ha affermato alla presenza di un Raffaele Lombardo più raggianti che mai, che grazie a questo strumento la Sicilia si prepara a diventare “la prima regione al mondo dove avrà luogo la terza rivoluzione industriale”.

Peccato che le cose non stanno così e che Jeremy Rifkin allunghi la fila degli illustri studiosi ed artisti che nel tempo, a partire da Kenzo Tange ed Alvar Aalto fino ad Oriol Bohigas ed a Massimiliano Fuksas, sono stati messi in mezzo da amministratori ed imprenditori per confezionare, con un incarto di richiamo internazionale, progetti vuoti o irricevibili.

D'altronde queste “ospitate” fruttano bene e non danneggiano la carriera di star mondiali, così come una stecca nel corso di una festa scolastica in una cittadina di provincia non danneggia la fama di un tenore abituato alla ribalta dei teatri del grande circuito mondiale.

La realtà è che il tanto decantato PEARS non è il piano energetico regionale che attendiamo: questo dovrebbe avere come presupposti un piano per il risparmio energetico (elettricità, trasporti, edilizia, ecc.) ed una stima del fabbisogno energetico della Sicilia da oggi al 2020 e della sua evoluzione temporale. Da questa stima dovrebbe discendere un piano di approvvigionamento della energia necessaria, indicandone quote sostenibili di eolico, fotovoltaico, biomasse, idroelettrico, metano, petrolio, carbone, ecc., tenuto anche conto della stima della potenza elettrica che potrà essere sopportata dalla rete elettrica siciliana che oggi è notoriamente insufficiente ed obsoleta.

Solo a questo punto ha senso il PEARS, che è un piano settoriale, attuativo di un Piano Energetico Regionale di valenza generale.

L'assenza di un vero piano dà la possibilità al governo regionale di avere le mani libere e, se da un lato Raffaele Lombardo fa bella figura con il PEARS, dall'altro adotta scelte in aperto contrasto con i principi dello stesso PEARS.

Il punto centrale di questo sta nel progressivo abbandono dello schema attuale che vede l'energia prodotta in poche centrali di grande potenza e distribuita in maniera monopolistica attraverso la rete elettrica, e nell'adozione di uno schema puntuale, ispirato a quello che è internet nel settore dell'informazione, in cui una molteplicità di soggetti, medi e piccoli, produce l'energia necessaria in microimpianti ubicati presso i luoghi di utilizzo, ed utilizza la rete di distribuzione per acquistare surplus di energia necessaria nei periodi di massimo consumo e per vendere surplus di energia prodotta nei periodi di minore consumo.

Come si concilia con questa visione l'adesione entusiastica del governatore Lombardo al piano nucleare del governo nazionale, candidando la Sicilia alla costruzione di una centrale nucleare da 1600 Mwatt, fra l'altro senza avere la minima idea della sua localizzazione, se ci sia il consenso dei siciliani, di come reperire le enormi quantità

d'acqua necessarie; di dove stoccare le scorie nucleari, radioattive per migliaia di anni; di come far giungere l'uranio al sito, ecc.?

E qual è il significato della scelta di favorire il raddoppio dell'elettrodotto da 380 KVolt fra Sicilia e Calabria, invece che di potenziare la rete interna che, a detta di Terna e del Dipartimento Territorio ed Ambiente, potrà reggere un carico ulteriore di soli 1500 Mwatt, ma solo nel 2012? Si tratta di meno della potenza che sarebbe fornita dalla sola centrale nucleare e molto meno di quella realizzabile con i soli parchi eolici privati già autorizzati (forse troppo frettolosamente), che potrebbero fornire ben 2400 Mwatt!

E cosa dire dell'autorizzazione per il rigassificatore di Porto Empedocle e dei progetti di un secondo rigassificatore fra Priolo e Melilli, e del gasdotto sotto il Parco dei Nebrodi? preludono ad un aumento della quota di energia da consumare in Sicilia prodotta col metano, oppure configurano il protrarsi dell'attuale situazione in cui la Sicilia produce molto più dell'energia che le serve, esportandola nel resto dell'Italia, assieme ai profitti collegati a questa attività, e trattenendo i danni ambientali ed alla salute dei cittadini, come avviene da anni negli stabilimenti petrolchimici?

Ed ancora, cosa significa il rilancio dei 4 termovalorizzatori per lo smaltimento dei rifiuti, dimensionati per bruciare molti più rifiuti di quanti ne produce la Sicilia, con la scusa della produzione di energia dal processo di incenerimento?

Intendiamoci, il giudizio in merito ai vari progetti non è univoco: se siamo sicuramente contrari alla realizzazione di una centrale nucleare in Sicilia, riteniamo che di rigassificatori e di termovalorizzatori ce ne sia bisogno, ma a determinate condizioni: che siano dimensionati con riguardo alle reali necessità dell'isola e non solo della convenienza degli imprenditori che li costruiranno e gestiranno, che siano localizzati in aree scelte tenendo conto dell'impatto sull'ambiente, sulle popolazioni, sull'economia locale, che prevedano l'impiego delle migliori tecnologie disponibili e non servano a piazzare impianti obsoleti ed invendibili altrove.

C'è inoltre il rischio che la costruzione della centrale nucleare, dei rigassificatori, dei termovalorizzatori e delle opere connesse assorbano enormi risorse finanziarie, a scapito degli investimenti in energie rinnovabili che, a parità di energia prodotta, creano molti più posti di lavoro, tant'è che questa è la scelta odierna degli USA di Barack Obama per fronteggiare la crisi economica.

Ma forse chi ci governa è più interessato al potere che si acquista gestendo la spesa per i grandi progetti, che non alla sostenibilità delle ricadute economiche, sociali ed ambientali per la popolazione ed il territorio coinvolti.

Delle due una, quindi: o si abbandonano i numerosi progetti in antitesi con il PEARS o il PEARS resterà un'operazione di facciata che, presumibilmente, servirà solo a distribuire fondi pubblici a quelle aziende che si doteranno di qualche pannello solare.

Con buona pace degli ecologisti. E di Jeremy Rifkin.